

Francesco Giusti

A un passo da Cézanne

Prefazione di Ubaldo Giacomucci

Postfazione di Elio Grasso

2004

Edizioni Tracce – Fondazione Caripe

PREFAZIONE

Francesco Giusti fin dal titolo manifesta la sua preferenza per quella poetica che Ezra Pound definiva "fanone", cioè legata prevalentemente all'immagine (a differenza della "logopea" e della "melopea"). Immagini che si sviluppano spesso con squarci surreali, mai però fine a se stessi, perché sempre legati a un senso allegorico o metaforico del testo.

Naturalmente questo non significa che l'Autore si disinteressi del ritmo (sempre importante in testi che non siano prose liriche o poesie discursive), ma che, come in tanta poesia contemporanea, abbandoni i versi "regolati" per versi sintattici o legati al respiro, se non addirittura "perentori", cioè in cui la scelta di andare a capo è arbitraria rispetto al contenuto del testo. Si può ritenere che questa poesia, così ricca di consapevolezza espressiva e così attuale, sia sul piano stilistico che semantico, sia il frutto di un confronto con le migliori ricerche poetiche contemporanee, in particolare per una certa attenzione a quella poesia "neorifica", suggestiva ed avvolgente, di cui è uno dei migliori esponenti Milo De Angelis, ormai capofila di una tendenza espressiva che annovera molti giovani emergenti. In questo senso un utilizzo personalissimo e originale della punteggiatura, un utilizzo minimo del plurilinguismo e qualche occasionale solcesimo sembrano marcare la presa di coscienza di una propria originale cifra stilistica, un privilegiare l'espressività sulla comunicazione, a formare disegni astratti che richiamano analogicamente qualcosa di reale o, viceversa, passaggi che perdono quasi ogni connotazione realistica.

In effetti molti poeti contemporanei cedono alla seduzione di quella parola allusiva, in qualche modo posta tra il silenzio ed il dire, tra la fascinazione del dire e l'inesprimibile (cfr. AA.VV., "La parola innamorata", Feltrinelli) che mette il lettore di fronte alla necessità di uno sforzo ermeneutico.

Ma il riscatto per il lettore è proprio nella riflessione esistenziale che trasfigura il mondo e gli eventi in una più ampia e comprensiva dimensione simbolica, che cattura il senso del testo riempendolo anche di propri significati. Il testo diventa così quasi un'opera aperta, in cui il coinvolgimento del lettore è necessario e vitale all'interno del ventaglio di interpretazioni offerte dall'Autore.

Ubaldo Giacomucci

Francesco Giusti è nato nel 1984 a L'Aquila, dove risiede, dove risiede. Frequenta Letterature Europee nella locale Università. Ha vinto numerosi premi letterari e i suoi versi sono presenti in riviste e antologie. È autore di saggi di critica letteraria e comparatistica. Ha pubblicato la raccolta *Luci rubate* nel 2002.